

Pareva uno scenario di troni crollanti quello che coronò la nostra lunga lite coi socialisti pro e contro la guerra, perchè essi non si accorgevano che la guerra andava diventando sempre più una rivoluzione. La guerra è stata rivoluzionaria, come riconobbe onestamente lo stesso onorevole Turati.

E siamo piombati così nel mondo dei paradossi. I monarchici produssero la guerra e provocarono la caduta delle monarchie; noi repubblicani l'abbiamo propugnata e provocammo altri lieviti di trasformazioni sociali imprevedute; i socialisti di domani saranno costretti a collaborare alla nascita della repubblica per tutti. (*Commenti*).

Sono deputato di Romagna, ma conosco il lievito che serpeggia fra le grandi moltitudini delle città industriali, che sono le teste di ponte dell'Italia del lavoro: Torino, Genova, Milano sono i grandi empori commerciali e industriali in cui ferve l'umore più dinamico della Nazione.

La vittoria è stata accolta anche dai lavoratori che furono contro la guerra, come una grande promessa e una grande speranza. La vittoria è l'orifiamma di più vasti orizzonti. Ogni vittoria dei popoli è un nuovo sogno che diventa realtà.

Cade la Russia in guerra, ma i proletari si credono vittoriosi colla repubblica dei Soviet; cade l'Austria e i proletari si credono vittoriosi colle repubbliche dell'Austria; cade la Germania e i proletari credono nella vittoria della repubblica socialista tedesca. Chi ha vinto adunque, chi ha perduto? Hanno perduto il militarismo e l'imperialismo; la vittoria fu di Wilson, perchè ha vinto la democrazia universale.

Su, in alto i nostri cuori. Il Paese ricorderà le debolezze degli uni, la fede degli altri, ma io auguro al mio Paese che i nuovi comizi elettorali non abbiano a diventare l'arena di una rissa qualsiasi. Riprendiamo con animo sereno i nostri posti di vedetta e di lavoro. Io mi sentirei umiliato se dovessi dimostrarvi coi miei atti che perchè sostai con avversari rispettabili sulla medesima barricata parlamentare a difendere le ragioni della guerra, ora non fossi più il repubblicano di una volta. Voi non avreste più stima di me, perchè noi abbiamo vinto anche per la nostra sincerità e per la libertà dei nostri pensieri.

Pensiamo sul serio ai combattenti che torneranno fra poco. Essi tornano non per ricevere da noi il potere, perchè non possiamo far assistere il pubblico in quest'Aula

a manovre militari, coll'artiglieria, col genio, colla fanteria, cogli arditi, colle mitragliatrici e coi gas asfissianti, sotto la guida non già del nostro vecchio Presidente garibaldino, ma di qualche generale di corpo d'armata, ma per riceverli nella forma che si conviene ad una seria democrazia rinnovatrice e non spilorcia nella forma e nella sostanza!

La repubblica è in marcia. Tempi nuovi verranno e uomini nuovi per interpretarli.

Tempi grossi sono già questi che viviamo. Una segreta molla spinge le moltitudini verso un grande cammino. Non è dopo la sincera e chiara esposizione finanziaria dell'onorevole Nitti che si può scherzare sulla nostra situazione. Chi sa leggere fra quella ridda di miliardi sente il vento della fronda sociale.

Torneranno i combattenti, ma porteranno altre scintille di rinnovamento politico nella vita italiana.

Noi repubblicani riprendiamo il nostro posto, contenti del dovere compiuto. Non volemmo la disfatta e non l'abbiamo avuta, non volemmo la repubblica della disfatta neanche dopo Caporetto e rimanemmo al nostro posto disciplinati e sereni; ma se ritornaste da Parigi senza recarci una Società di Nazioni federate contro tutte le guerre, senza placare le ombre dei nostri martiri, dei nostri eroi, noi lasceremmo questi banchi per andare a dire sulle piazze d'Italia che la voce dei popoli non fu ascoltata e che tutti i morti sono morti invano. (*Vivissime approvazioni — Applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno degli onorevoli Gortani, Di Caporiacco e Bellati:

« La Camera,

convinta che il risarcimento dei danni di guerra, per essere giusto, deve essere integrale, e deve in primo luogo assicurare la totale e completa restaurazione delle proprietà dei più umili e il ripristino della vita agricola, commerciale e industriale delle regioni devastate, passa all'ordine del giorno ».

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato da trenta deputati.

(È appoggiato).

Essendo appoggiato, l'onorevole Gortani ha facoltà di svolgerlo.

GORTANI. Onorevoli colleghi. Non svolgerò l'intero ordine del giorno. Le lucide ar-